

L'Eco di Asseggiano

27 dicembre 2020 - S. Famiglia di Nazareth

N. 1589

Maledetto 2020?

OGNI ANNO È DEL SIGNORE

È molto **suggestivo** il rito che si compie ogni notte di **Pasqua** quando viene **dedicato il nuovo cero pasquale**: il sacerdote traccia su di esso un **segno di croce**, le lettere **alfa** e **omega** e il numero dell'anno corrente. **In ogni chiesa** svetta una grande **candela** che ricorda che anche sul **2020** che ci lasciamo alle spalle **sono posate saldamente** le mani del **Nostro Redentore**.

I **fuochi d'artificio** della notte di capodanno salutano il **nuovo anno** auspicando **luce** e **pace** ma sarebbe bene che ogni persona si domandasse: **chi può darmi la luce e la pace di cui abbiamo bisogno?** Dei **riti propiziatori** più o meno **scaramantici?**

E, più ancora, in **cosa consistono** la **luce** e la **pace** che **desidero?**

Se Dio ci desse in mano la **bacchetta magica per il nuovo anno**, sicuramente di primo acchito la useremmo per **cancellare la pandemia**.

E poi?

Saremmo capaci di **usare saggiamente** il **tempo**, la **salute**, il **denaro** che le migliori circostanze ci donerebbero? Ho qualche **dubbio**.

Se non siamo **felici** e **realizzati** in queste

concrete **circostanze avverse** - mi dispiace di essere severo - non saremo felici e realizzati in **circostanze** più **semplici**. Anche in queste **vacanze di Natale meno frenetiche** la **gente non si è affollata in chiesa**: complice una certa **paura del contagio**, sicuramente ma anche, ne sono sempre più convinto dalle conversazioni che intrattengo, **dall'incapacità di cogliere** come questo **Dio che viene** possa rendere la **nostra vita migliore**.

Siamo convinti che poter **viaggiare**, **comprare**, **mangiare** e **bere** e stare insieme sia **pienezza** della **nostra vita**. Per cui cerchiamo di arrangiarci a procurarci questi stessi beni **anche in lockdown**.

Salvo poi trovarci col sedere per terra quando le circostanze si inaspriscono e noi o qualcuno dei nostri cari viene toccato nella carne.

Dio è l'unica salvezza che conosco.

Gli altri sono **palliativi**. Lui ha già in mano il **2020** e **avrà in mano pure il 2021**. Dedichiamogli la nostra vita e andrà tutto bene. **Felice anno nuovo**.



Giornata mondiale della Pace

IL PAPA E LA CULTURA DELLA CURA

Pubblichiamo un estratto del Messaggio del Santo Padre Francesco per la Giornata Mondiale della Pace. Il testo integrale è disponibile su Internet.

2. Dio Creatore, origine della vocazione umana alla cura

In molte tradizioni religiose, vi sono narrazioni che si riferiscono all'origine dell'uomo, al suo rapporto con il Creatore, con la natura e con i suoi simili. Nella Bibbia, il Libro della Genesi rivela, fin dal principio, l'importanza della cura o del custodire nel progetto di Dio per l'umanità, mettendo in luce il rapporto tra l'uomo ('adam) e la terra ('adamah) e tra i fratelli. Nel racconto biblico della creazione, Dio affida il giardino "piantato nell'Eden" (cfr Gen 2,8) alle mani di Adamo con l'incarico di "coltivarlo e custodirlo" (cfr Gen 2,15). Ciò significa, da una parte, rendere la terra produttiva e, dall'altra, proteggerla e farle conservare la sua capacità di sostenere la vita. I verbi "coltivare" e "custodire" descrivono il rapporto di Adamo con la sua casa-giardino e indicano pure la fiducia che Dio ripone in lui facendolo signore e custode dell'intera creazione.

La nascita di Caino e Abele genera una storia di fratelli, il rapporto tra i quali sarà interpretato – negativamente – da Caino in termini di tutela o custodia. Dopo aver ucciso suo

fratello Abele, Caino risponde così alla domanda di Dio: «Sono forse io il custode di mio fratello?» (Gen 4,9). Sì, certamente! Caino è il "custode" di suo fratello. «In questi racconti così antichi, ricchi di profondo simbolismo, era già contenuta una convinzione oggi sentita: che tutto è in relazione, e che la cura autentica della nostra stessa vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri».

8. *Per educare alla cultura della cura.* La promozione della cultura della cura richiede un *processo educativo* e la bussola dei principi sociali costituisce, a tale scopo, uno strumento affidabile per vari contesti tra loro correlati. Vorrei fornire al riguardo alcuni esempi.

- L'educazione alla cura nasce nella *famiglia*, nucleo naturale e fondamentale della società, dove s'impara a vivere in relazione e nel rispetto reciproco. Tuttavia, la famiglia ha bisogno di essere posta nelle condizioni per poter adempiere questo compito vitale e indispensabile.

- Sempre in collaborazione con la famiglia, altri soggetti preposti all'educazione sono *la scuola e l'università*, e analogamente, per certi aspetti, i soggetti della *comunicazione sociale*. Essi sono chiamati a veicolare un sistema di valori fon-

dato sul riconoscimento della dignità di ogni persona, di ogni comunità linguistica, etnica e religiosa, di



ogni popolo e dei diritti fondamentali che ne derivano. L'educazione costituisce uno dei pilastri di società più giuste e solidali.

- Le religioni in generale, e i leader religiosi in particolare, possono svolgere un ruolo insostituibile nel trasmettere ai fedeli e alla società i valori della solidarietà, del rispetto delle differenze, dell'accoglienza e della cura dei fratelli più fragili. Ricordo, a tale proposito, le parole del Papa Paolo VI rivolte al Parlamento ugandese nel 1969: «Non temete la Chiesa; essa vi onora, vi educa cittadini onesti e leali, non fomenta rivalità e divisioni, cerca di promuovere la sana libertà, la giustizia sociale, la pace; se essa ha qualche preferenza, questa è per i poveri, per l'educazione dei piccoli e del popolo, per la cura dei sofferenti e dei derelitti».

- A quanti sono impegnati al servizio delle popolazioni, nelle organizzazioni internazionali, governative e non governative, aventi una missione educativa, e a tutti coloro che, a vario titolo, operano nel campo dell'educazione e della ricerca, rinnovo il mio incoraggiamento, affinché si possa giungere al

traguardo di un'educazione «più aperta ed inclusiva, capace di ascolto paziente, di dialogo costruttivo e di

mutua comprensione». Mi auguro che questo invito, rivolto nell'ambito del *Patto educativo globale*, possa trovare ampia e variegata adesione.

9. *Non c'è pace senza la cultura della cura* La cultura della cura, quale impegno comune, solidale e partecipativo per proteggere e promuovere la dignità e il bene di tutti, quale disposizione ad interessarsi, a prestare attenzione, alla compassione, alla riconciliazione e alla guarigione, al rispetto mutuo e all'accoglienza reciproca, costituisce una via privilegiata per la costruzione della pace. «In molte parti del mondo occorrono percorsi di pace che conducano a rimarginare le ferite, c'è bisogno di artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia».

In questo tempo, nel quale la barca dell'umanità, scossa dalla tempesta della crisi, procede faticosamente in cerca di un orizzonte più calmo e sereno, il timone della dignità della persona umana e la "bussola" dei principi sociali fondamentali ci possono permettere di navigare con una rotta sicura e comune.



SABATO 26 S. STEFANO PRIMO MARTIRE

ORE 11.00 S. MESSA, def. Toso Ilario, Adriano e Maria, Bortolato Efrem, Diana e Fiorenza.

ORE 18.30 S. MESSA def. De Benetti Odino e Lorenzon Leonilde

DOMENICA 27, SANTA FAMIGLIA DI NAZARETH

ORE 8 S. MESSA per la Comunità

ORE 10 S. MESSA def. Livieri Giuseppe e Terrin Lina

LUNEDÌ 28 Ss. MARTIRI INNOCENTI

ORE 7.30 LITURGIA DELLA PAROLA

MARTEDÌ 29 ORE 7.30 LITURGIA DELLA PAROLA

MERCOLEDÌ 30 ORE 7.30 LITURGIA DELLA PAROLA

GIOVEDÌ 31 ORE 18.30 S. MESSA DEL TE DEUM, def. Giuseppe Bonaventura

VENERDÌ 1 GENNAIO, SANTA MARIA MADRE DI DIO

ORE 10 S. MESSA, VENI CREATOR *Anime*

ORE 18.30 S. MESSA VENI CREATOR (CON SPECIALE INVITO ALLE FAMIGLIE DEI RAGAZZI DELLE ELEMENTARI E DELLE MEDIE)

SABATO 2 ORE 18.30 S. MESSA

DOMENICA 3, II DOMENICA DI NATALE

ORE 8 S. MESSA per la Comunità

ORE 10 S. MESSA def. Vanin Guido e Pagin Vanda.